

ATTO N. DD 8389

DEL 18/12/2024

Rep. di struttura DD-TA0 N. 394

DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE

DIREZIONE DIPARTIMENTO AMBIENTE E SVILUPPO SOSTENIBILE VALUTAZIONI AMBIENTALI

OGGETTO: procedura di Verifica di assoggettabilità a VIA ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. relativa al progetto di nuovo impianto solare “agrivoltaico avanzato” con moduli elevati da terra denominato “Bottini agro PV Plant” da realizzare in Comune di Favria.
Proponente: ECONERGY SOLAR PARK 1 S.r.l.
Esclusione dalla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale

Premesso che:

con trasmissione in data 08/08/2024 **Econergy Solar Park 1 S.r.l.**, con sede legale in Milano (MI), Via A. Manzoni n. 30 - C.F./P.IVA n. 12337880962, ha presentato, ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., **domanda di avvio della procedura di Verifica di assoggettabilità a VIA** relativamente all'iniziativa indicata in oggetto;

il progetto riguarda la realizzazione in Comune di Favria di un nuovo impianto fotovoltaico a terra qualificato nell'ambito della documentazione depositata come “agrivoltaico avanzato” e caratterizzato da una potenza nominale di picco pari a 6,727 MWp quantificata in funzione di una superficie utile complessiva a disposizione di circa 9,73 ettari; il tracciato dell'elettrodotto in progetto per la connessione del nuovo impianto fotovoltaico alla rete elettrica esistente interessa anche parzialmente il territorio del Comune di Front;

sulla base di quanto segnalato nell'ambito della documentazione tecnica depositata dalla Soc. proponente, l'impianto agrivoltaico in progetto risulterebbe ricadere entro un'area da considerare immediatamente idonea alla realizzazione della particolare tipologia di impianto in quanto riferibile alla fattispecie disciplinata all'art. 20, c. 8, lett. c-quater) del D.Lgs. n. 199/2021 e s.m.i.; condizione che tuttavia risulta da verificare in relazione alla presenza segnalata nell'ambito della stessa documentazione di progetto di un bene di interesse culturale localizzato in Borgata San Giuseppe del Comune di Favria;

in tutti i casi, sulla base di quanto altresì evidenziato nell'ambito della documentazione tecnica depositata dalla Soc. proponente, l'area di previsto intervento non risulta ricompresa entro la perimetrazione di un'area da considerare non idonea alla realizzazione dello stesso, così come alla data odierna definita sulla base dei disposti della D.G.R. del Piemonte 14 dicembre 2010 n. 3-1183;

in relazione alla predetta potenza nominale di progetto, in considerazione della specifica area di intervento e in applicazione dei criteri e delle soglie definiti nell'ambito delle Linee Guida per la Verifica di

assoggettabilità a VIA di cui al D.M. 30/03/2015 n. 52, pubblicato in G.U. n. 84 del 11/04/2015, l'iniziativa rientra nella **categoria di cui alla lettera b) del punto 2. dell'Allegato IV alla parte seconda del D.Lgs. n. 152/2006** e s.m.i. come altresì richiamata **all'Allegato B alla L.R. n. 13/2023** ed essendo non ricadente, neppure parzialmente, in aree protette o in siti Rete Natura 2000 risulta da sottoporre alla procedura di Verifica di assoggettabilità a VIA la cui competenza, ai sensi della medesima L.R. n. 13/2023, è delegata alla Città metropolitana di Torino;

in data 09/09/2024 con nota prot. n. 123555 è stata inviata ai soggetti interessati la *“Comunicazione di pubblicazione della documentazione e avvio del procedimento”* ai sensi dell'art. 19, c. 3 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.; la documentazione relativa al progetto in oggetto è stata quindi pubblicata sul sito web dell'Ente e, nei trenta giorni successivi alla data di pubblicazione, non sono pervenute osservazioni da parte del pubblico;

per lo svolgimento dell'istruttoria è stato attivato uno specifico gruppo di lavoro dell'Organo Tecnico per la VIA, istituito con D.G.P. n. 63-65326 del 14/4/1999 e s.m.i., riunitosi in data 17/10/2024 e in data 9/12/2024; l'istruttoria si è dunque svolta con il supporto tecnico-scientifico di ARPA Piemonte e con i contributi scritti forniti dalle Strutture dell'Organo Tecnico per la VIA di questa Città metropolitana ed in particolare:

- nota prot. n. 137906 del 02/10/2024 dell'Ufficio Tecnico Concessioni Stradali della Direzione Viabilità 1;
- nota prot. n. 139648 del 04/10/2024 dell'Ufficio Espropri e Usi Civici della Direzione Programmazione e Monitoraggio OO.PP. Beni e Servizi;
- nota prot. 142760 del 09/10/2024 della Unità Specializzata Tutela del Territorio;

nel corso dell'istruttoria, in aggiunta ai contributi delle Strutture dell'Organo Tecnico per la VIA, sono pervenuti i seguenti ulteriori pareri, contributi, osservazioni:

- nota prot. n. Sant-199/24-MAS del 12/09/2024 di SNAM Rete Gas S.p.A.;
- nota prot. n. 163047 del 27/09/2024 della Regione Piemonte – Settore Urbanistica Piemonte Occidentale;
- nota prot. n. 8997 del 03/10/2024 del Comune di Favria – Area Tecnica;
- nota prot. n. 108799 del 07/10/2024 di TERNA Rete Italia S.p.A.;
- nota prot. n. 2886 del 05/10/2024 del Comune di Front;
- nota prot. n. 19427 del 09/10/2024 della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città metropolitana di Torino;
- nota prot. 47457 del 10/10/2024 di Regione Piemonte – Settore Tecnico Regionale;

stanti i contributi istruttori acquisiti agli atti del procedimento e quanto emerso sulla base delle valutazioni condotte in sede di riunione dell'OT per la VIA in data 17/10/2024, con nota prot. n. 148755 del 18/10/2024, l'Ufficio competente ha chiesto al proponente integrazioni ai sensi dell'art. 19, c. 6 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. al fine di acquisire ulteriori specifiche e approfondimenti utili alla corretta conclusione della procedura;

con trasmissione acquisita agli atti con prot. n. 165800 del 20/11/2024, a valle di un periodo di sospensione del procedimento espressamente richiesto dal proponente secondo le previsioni di cui all'art. 19, c. 6 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., Econergy Solar Park 1 S.r.l. ha trasmesso nuova documentazione tecnica di riscontro alle richieste di chiarimento e approfondimento; documentazione poi resa disponibile agli Enti e soggetti interessati per le possibili nuove valutazioni e osservazioni di competenza e altresì sottoposta ad un nuovo esame congiunto nel corso della riunione dell'OT per la VIA del 09/12/2024;

sono inoltre pervenuti i seguenti ulteriori pareri e contributi:

- nota prot. n. 151494 del 24/10/2024 di Città Metropolitana di Torino – Unità di Progetto PTGM;

- nota prot. n. 108209 del 27/11/2024 di S.M.A.T. S.p.A.;

il Consorzio irriguo Ovest Torrente Orco regolarmente coinvolto nell'istruttoria in qualità di soggetto gestore della rete di canali irrigui interessante il territorio del Comune di Favria non ha fatto pervenire osservazioni a riguardo dell'iniziativa in progetto;

Rilevato che:

l'iniziativa in progetto intende realizzare un nuovo impianto agrivoltaico a terra qualificato nell'ambito della documentazione depositata come "agrivoltaico avanzato", del tipo ad inseguimento automatico e caratterizzato da una potenza nominale di picco pari a 6,727 MWp, quantificata in funzione di una superficie utile complessiva a disposizione pari a circa 9,73 ettari; la connessione della nuova utenza alla rete elettrica nazionale sarà realizzata mediante la costruzione di n. 1 nuova cabina di consegna MT collegata a mezzo di apposito elettrodotto interrato sotto strada asfaltata e sterrata alla cabina primaria AT/MT, localizzata in Comune di Front;

l'art. 9, comma 9-sexies del D.L. n. 181/2023 convertito, con modificazioni, dalla L. 11/2024 ha ulteriormente elevato da 10 MW a 12 MW i limiti relativi agli impianti fotovoltaici per la produzione di energia elettrica di cui alla lettera b) del punto 2) dell'Allegato IV alla Parte Seconda del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. che risultino localizzati in aree idonee o comunque non ricadenti all'interno di areali qualificati come non idonei alla rispettiva realizzazione; con riferimento a ciò l'impianto in progetto, di potenza pari a 6,727 MWp e pur ricadente in un'area non idonea alla sua realizzazione, è risultato ugualmente da sottoporre alla procedura di Verifica di assoggettabilità a VIA in quanto proposto in adiacenza ad un altro progetto di impianto fotovoltaico autorizzato e non ancora realizzato, denominato "Favria Solar I" e a sua volta caratterizzato da una potenza nominale complessiva pari a 19,987 MWp, e dunque risultando necessario applicare il dimezzamento delle soglie in relazione al criterio specifico "cumulo con altri progetti" di cui al sopra citato D.M. 30 marzo 2015 n. 52 e alla Circolare del Presidente della Giunta regionale 27 aprile 2015, n. 3/AMB;

con D.M. 21 giugno 2024, pubblicato nella G.U. 2 luglio 2024 n. 153, è stata definita a livello nazionale la nuova disciplina per l'individuazione di superfici e aree idonee per l'installazione di impianti a fonti rinnovabili ed in particolare sono stati stabiliti principi i criteri omogenei per l'individuazione da parte delle regioni delle superfici e aree idonee e non idonee all'installazione dei medesimi impianti funzionali al raggiungimento dei rispettivi obiettivi di potenza contestualmente ivi assegnati per il raggiungimento dei target di sviluppo delle fonti rinnovabili di cui al PNIEC (Piano Nazionale Integrato Energia e Clima); agli effetti dei qui citati nuovi disposti e in conformità alle previsioni di cui al D.Lgs. n. 199/2021, la Regione Piemonte è oggi chiamata ad individuare, entro il 30/12/2024: a) superfici ed aree idonee alla costruzione e all'esercizio di impianti a fonti rinnovabili; b) superfici ed aree viceversa non idonee; c) superfici ed aree ordinarie; d) aree in cui è vietata l'installazione di impianti fotovoltaici con moduli collocati a terra;

La Soc. proponente ha sottoscritto e reso disponibile un contratto preliminare di costituzione di diritto di superficie e diritti di servitù con i soggetti titolari in via esclusiva dei fondi agricoli interessati dal progetto di nuovo impianto agrivoltaico in oggetto;

dal punto di vista amministrativo/programmatico

sulla base della Tav. P2 allegata al Piano Paesaggistico Regionale (PPR) approvato con D.C.R. n. 233-35836 del 3/10/2017 il campo agrivoltaico in progetto non interessa aree o elementi sottoposti a vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. n. 42/2004 e s.m.i.; viceversa l'elettrodotto di connessione in

progetto, previsto totalmente interrato, attraversa la fascia afferente al Rio Busanasca (o Rio Favriasca) tutelata ai sensi dell'art. 142, comma 1 del D.Lgs. n. 42/2004 e s.m.i. con riferimento alla lett. c) "*fascia fluviale*"; sulla base di quanto evidenziato nell'ambito della documentazione tecnica di progetto, l'area dell'impianto, inoltre, non risulterebbe gravata da usi civici; con riferimento alla Tav. P3 allegata al PPR, l'area agricola interessata dal campo agrivoltaico in progetto si colloca all'interno dell'Ambito 30 "*Basso Canavese*" e in particolare interessa l'Unità di Paesaggio 30.07 "*Valperga, Salassa, Favria e Rivara*" identificata dall'art. 11 delle NdA come di tipo "*VII – Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità*" con "*compresenza e consolidata interazione tra sistemi insediativi tradizionali, rurali o microurbani, in parte alterati dalla realizzazione, relativamente recente, di infrastrutture e insediamenti abitativi o produttivi sparsi*"; per quanto riguarda la Tav. P4 del PPR, l'intervento ricade all'interno di due componenti morfologico-insediative: l'impianto e parte del cavidotto rientra all'interno delle "*aree rurali di pianura m.i. 14*", mentre il cavidotto rientra anche nei "*sistemi di nuclei rurali di pianura, collina e bassa montagna m.i.II*": entrambe le aree sono normate dall'art. 40 del PPR; con riferimento alle componenti naturalistico-ambientali, le opere risultano all'interno delle Aree rurali ad elevata biopermeabilità ed in particolare nelle "*aree non montane a diffusa presenza di siepi e filari*" di cui alla medesima Tav. P4 del PPR;

dall'analisi del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTC2) di questa Città metropolitana approvato con D.C.R. del Piemonte n. 121-29759 del 21/7/2011 si osserva che le opere in progetto non interessano ambiti tutelati; il tracciato della linea elettrica interrata intercetta: il "corridoio della Pedemontana" rappresentato nella Tav. 4.1 e nella Tav. 4.3 del PTC2; il "tracciato di nuova viabilità" in progetto relativo alla variante SP012 di Front di collegamento della SP039 previsto nella Tav. 4.3 del PTC2 e confermato nella Tav. 4 del progetto preliminare del Piano Territoriale Generale Metropolitana (PTGM) adottato con D.C.M. n. 66 del 22/12/2022;

l'area di progetto si posiziona a nord della Zona di Ripopolamento e Cattura (ZRC) n. 14 "Favria - Oglianico - Front" dell'Ambito Territoriale di Caccia ATC TO2 di cui al Piano Faunistico Venatorio provinciale istituita stante la diversificazione ambientale con alternanza di seminativi, zone a buona naturalità e aree incolte che la rende favorevole all'affermazione della lepore e del fagiano;

con riferimento al Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) dell'Autorità di Bacino del Fiume Po approvato con D.P.C.M. 27 ottobre 2016 e parte integrante del Piano di Assetto Idrogeologico approvato con D.P.C.M. 24 maggio 2001 (PAI) si evidenzia che il solo elettrodotto di connessione interrato in progetto attraversa un'area contraddistinta da scenario di pericolosità "*L – probabilità di alluvione scarsa*";

dall'analisi del vigente PRGC del Comune di Favria si evince che l'area oggetto di intervento è classificata come "*Area agricola normale – AN*" normata all'art. 37 delle NtA; i terreni interessati ricadono inoltre in parte in fascia di rispetto stradale, normata all'art. 12 delle NtA, in parte in aree per la viabilità, normate dall'art. 41 delle NtA; sulla base del PRGC si segnala inoltre la presenza di ambiti soggetti a vincolo aeronautico dell'Aeroporto di Torino Caselle; il tracciato del nuovo cavidotto in progetto per la connessione dell'impianto alla rete elettrica nazionale intercetta la fascia di rispetto di un elettrodotto; l'area interessata dal nuovo impianto in progetto ricade inoltre per lo più in Classe I di pericolosità geomorfologica e solo parzialmente in Classe III laddove si riscontra la presenza di alcuni rii o fossi facenti parte del locale reticolo idrografico superficiale; l'elettrodotto di connessione alla rete elettrica nazionale interessa aree in Classe II ed in Classe III, ma è proposto interrato in corrispondenza della viabilità esistente; con riferimento al Piano di Zonizzazione Acustica del Comune di Favria si segnala che l'area oggetto di intervento è ricompresa in classe III "Aree di tipo misto";

dall'analisi del vigente PRGC del Comune di Front si evince che il breve tratto di nuovo cavidotto di

connessione in progetto, previsto interrato, interessa un'area classificata come "area agricola" e ricade in Classe II di pericolosità geologica;

il territorio del Comune di Favria risulta incluso tra gli areali individuati dai disciplinari di produzione della "Nocciola Piemonte" IGP e dei vini "Canavese" DOP; tuttavia, sulla base di quanto evidenziato nell'ambito della relazione agronomica allegata alla domanda, la specifica area oggetto di intervento risulta non risulta essere interessata da produzioni agricole legate a possibili filiere di pregio; i terreni oggetto di intervento ricadono inoltre entro aree classificate di III classe di capacità d'uso dei suoli come individuate nella "Carta della Capacità d'Uso dei Suoli del Piemonte" di cui alla D.G.R. n. 75-1148 del 30/11/2010;

come sopra anticipato il proponente ha effettuato una verifica di coerenza rispetto a quanto specificato dalla D.G.R. 14/12/2010 n. 3-1183 "*individuazione delle aree e dei siti non idonei all'installazione di impianti fotovoltaici a terra*", dal Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR) approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale del Piemonte n. 200-5472 del 15/3/2022 e altresì dallo stesso D.M. 21 giugno 2024 sopra richiamato, dal D.L. 15 maggio 2024 n. 63 e dalla D.G.R. 31/07/2023 n. 58-7356, non riscontrando elementi localizzativi ostativi;

l'area di progetto ricade entro la perimetrazione delle aree soggette a vincolo aeronautico dell'Aeroporto di Torino Caselle come individuate, ai sensi dell'art. 707 c. 5 del Codice della Navigazione, nell'ambito delle Mappe di vincolo approvate con Decreto ENAC n. 6 del 2/7/2013;

il tracciato relativo al nuovo elettrodotto di connessione alla rete elettrica in progetto interseca un metanodotto di proprietà Snam Rete Gas S.p.A., opera in pressione ed esercizio destinata ad attività di trasporto del gas naturale dichiarata, ai sensi del D.Lgs. n. 164/2000 "attività di interesse pubblico" e disciplinata dalle vigenti norme di sicurezza del D.M. 24/11/1984 e del D.M. 17/4/2008 nonché in accordo alle normative tecniche italiane ed internazionali; il tracciato del cavidotto di connessione alla rete elettrica interseca altresì un elettrodotto e relativa fascia di rispetto di competenza Terna Rete Italia S.p.A. e facente parte delle linea elettrica a 132 kV Favria-Front T.576;

l'area di progetto non ricade all'interno di Aree Protette ex L.R. n. 19/2009 né interessa siti Rete Natura 2000 di cui alla Direttiva 92/43/CEE "Habitat";

dal punto di vista tecnico progettuale

sulla base delle risultanze dell'istruttoria e di quanto contenuto nello Studio Preliminare Ambientale depositato emerge che:

il quadro progettuale individuato quale soluzione preferibile prevede la realizzazione di un nuovo impianto agrivoltaico cosiddetto "avanzato" e caratterizzato da una potenza di picco pari a circa 6.727,68 kWp con interessamento di una superficie agricola totale pari a circa 101.585 m² (10,16 ha) di cui circa 97.000 m² (9,7 ha) recintati e 29.511 m² (2,95 ha) che risulteranno effettivamente coperti dai pannelli. I moduli fotovoltaici scelti hanno una potenza di picco di 640 Wp e saranno installati a terra su strutture di sostegno ad inseguimento mono-assiale con interasse pari a 4,2 m, ancorate al suolo tramite appositi pali infissi nel terreno fino a una profondità di 1,8 m, senza necessità di fondazioni in cls. È prevista l'installazione di un totale di 10.512 moduli fotovoltaici che risulteranno elevati da terra in modo tale che la relativa altezza minima dal piano campagna risulti pari a 2,3 m in posizione di massima inclinazione; ciò al fine di agevolare il passaggio e la lavorazione dei mezzi agricoli per la cura del campo sottostante.

Il progetto in esame propone inoltre la realizzazione, internamente al campo medesimo, di una rete di drenaggio e raccolta delle acque meteoriche con la realizzazione di 2 vasche in terra con capacità di invaso complessiva stimata in circa 428 m³ e profondità media inferiore a 1 m, rivestite con telo bentonitico per garantire idonea impermeabilizzazione ed evitare il contatto con le acque di falda. Tale accumulo di risorsa

idrica è pensata quale riserva idrica funzionale all'irrigazione di soccorso delle colture e al lavaggio periodico dei pannelli fotovoltaici.

Il progetto prevede poi la realizzazione di una cabina di consegna in media tensione a 15kV, allestita con vano utente, locale misure e locale Distributore che fungerà da collegamento con la rete di e-Distribuzione S.p.A.. Per il collegamento con la Stazione Elettrica esistente in territorio del Comune di Front è prevista la realizzazione di un cavidotto interrato di lunghezza complessiva di circa 4.150 m che sarà realizzato in corrispondenza di una strada asfaltata (per circa 3300 m) e di due tratti di strada sterrata (rispettivamente per circa 670 m e 150 m); internamente al campo fotovoltaico è previsto un ulteriore cavidotto di lunghezza pari a 700m. L'intero tracciato del cavidotto vedrà interferenze con un fosso irriguo interno al campo e, all'esterno del lotto, con due canali senza nome, con il Rio Busanasca (o Rio Favriasca), con un metanodotto in pressione ed in esercizio di proprietà Snam Rete Gas S.p.A. e con un elettrodotto in esercizio di competenza Terna Rete Italia S.p.A.. Nell'area interessata dal parco agrivoltaico è prevista infine la realizzazione di un sistema di viabilità interna che consentirà il raggiungimento di tutti i componenti del campo e l'intera area sarà recintata e dotata di un sistema di illuminazione con annessa videosorveglianza e sistema antifurto.

Obiettivo del progetto è quello di generare energia elettrica da fonte rinnovabile solare continuando a valorizzare le potenzialità agricole del sito, coniugando le esigenze di rispetto del territorio agricolo con quelle del progressivo raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione: attualmente il fondo agricolo ove sorgerà il nuovo impianto è condotto a prato stabile da foraggio per la produzione di fieno utilizzato dalla proprietà nell'ambito del maneggio ubicato a poca distanza. Sulla base di quanto riportato nell'ambito della relazione agronomica depositata, con la realizzazione del progetto verrà innanzitutto mantenuto l'attuale utilizzo agricolo del campo con le medesime finalità; in secondo luogo il progetto prevede: la messa a dimora di un nocciolo lungo la fascia perimetrale, internamente alla recinzione, utile sia come opera di mitigazione visiva sia per la produzione di nocciole; l'installazione di un totale di 50 arnie e la messa a coltura di piante mellifere specifiche.

La relazione agronomica a firma di tecnico abilitato conferma la vocazione agricola del paesaggio ad ampia scala ed indica che, secondo quanto riportato nei fascicoli aziendali degli anni 2020 al 2023, attualmente le aree sono coltivate a prato polifita da foraggio non avvicendato da almeno 5 anni e che la Superficie Agricola Utilizzata (SAU) attuale corrisponde alla superficie complessiva catastale, pari a 11,17 ha. Il piano culturale previsto successivamente alla realizzazione dell'impianto fotovoltaico propone dunque: la continuazione della coltivazione del prato polifita, mantenendo l'indirizzo attuale; la messa a dimora di un doppio filare perimetrale di alberi di nocciolo con portamento arbustivo; la semina e coltivazione di diverse essenze erbacee foraggere e nettariifere quale inerbimento del nocciolo e dell'intera superficie del campo; il posizionamento di n. 50 arnie destinate all'allevamento di api per la produzione di miele. Sulla base di quanto riportato nell'ambito della relazione agronomica depositata, a seguito dell'attuazione dell'intervento in progetto la produzione agricola, ora legata esclusivamente alla produzione di foraggio, vedrà una diversificazione di attività che dovrebbe condurre ad una maggiore resa in termini economici.

La medesima relazione agronomica include inoltre un approfondimento in ordine al rispetto, da parte della soluzione progettuale individuata, dei requisiti di cui alle "Linee Guida in materia di impianti agrivoltaici" (pubblicate in data 27/6/2022 dal Dipartimento per l'Energia del Ministero della Transizione Ecologica) affinché un impianto fotovoltaico possa essere definito "agrivoltaico avanzato" ipotizzando anche l'implementazione del monitoraggio dei parametri fondamentali e delle prestazioni del sistema agrivoltaico, in particolare relativamente al risparmio idrico, alla continuità dell'attività agricole ed alla fertilità del suolo; sulla base dell'approfondimento condotto in sede progettuale l'impianto proposto risulterebbe avere i requisiti per essere identificato quale impianto "agrivoltaico avanzato"; la documentazione include inoltre una verifica circa il rispetto altresì dei requisiti e dei criteri di cui alla D.G.R. del Piemonte 31 luglio 2023 n.

58-7356, come parzialmente modificata dalla D.G.R. 23 ottobre 2023, n. 26-7599.

Il progetto prevede l'attuazione di alcune specifiche misure di mitigazione degli impatti e di mascheramento dell'impianto mediante piantumazione di specie arboree ed arbustive lungo il perimetro del campo, anche allo scopo di valorizzare ed estendere le trame naturali e semi-naturali già presenti in loco; nello specifico è prevista la realizzazione, esternamente alla recinzione perimetrale, di una fascia arboreo-arbustiva naturaliforme, profonda 4 m ed estesa per circa 1.075 m lineari composta da essenze arboree di acero campestre (*Acer campestre*), ontano nero (*Alnus glutinosa*) e Carpino bianco (*Carpinus betulus*) e essenze arbustive di Ginestra dei carbonai (*Cytisus scoparius*), corniolo (*Cornus mas*), sanguinello (*Cornus sanguinea*), biancospino (*Crataegus monogyna*), sambuco (*Sambucus nigra*), ginestra odorosa (*Spartiumjunceum*), lentaggine (*Viburnus lantana*) e Pallon di maggio (*Viburnum opulus*). La gestione della presente fascia arboreo-arbustiva sarà sostanzialmente a libera evoluzione e consentirà sia il totale mascheramento dell'impianto tecnologico sia la costituzione di un ambiente favorevole alla fauna selvatica a tutto beneficio della biodiversità del contesto territoriale di intervento. A fianco della presente fascia di mitigazione, all'interno della recinzione perimetrale, sarà effettuata la messa a dimora di singolo/doppi filari di noccioli, per una profondità pari a 5 m. Detto filare contribuirà a sua volta a costituire la fascia di mitigazione e mascheramento perimetrale che si caratterizzerà per una profondità di circa 9 m lungo l'intero perimetro del campo. È previsto inoltre il completo inerbimento tecnico dell'intera superficie di progetto con altresì la semina di alcune specie erbacee da fiore particolarmente attrattive per gli insetti pronubi.

In sintesi le caratteristiche tecniche dell'impianto sono:

Potenza complessiva di picco: 6.727,68 kWp

Potenza nominale unitaria del singolo modulo: 640 Wp

Dimensione singolo modulo: (2465 x 1134 x 35) mm

Numero totale di moduli fotovoltaici: 10.512

Numero di cabine di trasformazione BT/MT: 1

Totale superficie interessata dal progetto: 97.000 mq (area recintata)

Totale superficie captante: 29.511 mq

Producibilità annua stimata impianto: 10,177 GWh/anno

Cantiere

La realizzazione dell'impianto richiederà complessivamente circa 6 mesi di lavori e non comporterà la predisposizione di significative opere provvisorie in quanto gli interventi risultano ubicati in zone pianeggianti e già caratterizzate da una buona accessibilità. I mezzi di cantiere impiegheranno esclusivamente viabilità esistente e, al fine di limitare lo sviluppo di polveri, verranno adottati appositi accorgimenti. Sono previsti lavori di movimento terra necessari per la realizzazione delle vasche di raccolta delle acque meteoriche, la posa dei cavidotti, la fondazione delle cabine, la realizzazione della viabilità interna ed il livellamento della superficie del lotto. Al termine delle attività di cantiere tutte le aree saranno ripristinate a regola d'arte.

Terre e Rocce da Scavo (TRS)

Sulla base della documentazione tecnica depositata, i volumi di scavo previsti risultano essere complessivamente pari a circa 4.514 m³ così suddivisi: 416 m³ per la posa dei cavidotti; 80 m³ per le fondazioni dei locali tecnici; 330 m³ per la viabilità interna al sito; 515 m³ per la realizzazione del sistema di gestione delle acque meteoriche; 3.170 m³ per la linea elettrica MT. Le terre rimosse, se conformi ai sensi della normativa vigente, saranno riutilizzate per la realizzazione degli arginelli in prossimità delle vasche di raccolta acque, i reinterri e la riprofilatura/sistemazione degli scavi medesimi ai sensi dell'art. 185 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.. È previsto un reimpiego in sito di un totale di circa 3.613 m³ con un esubero di circa 901 m³ derivante essenzialmente dalle operazioni di messa in opera dei cavidotti in corrispondenza della rete

viaria esistente con quindi possibile presenza di asfalto, che sarà inviato a recupero/smaltimento presso impianti autorizzati. La documentazione di progetto include un approfondimento tecnico descrittivo sulle TRS che illustra le attività di indagine e caratterizzazione che si intendono condurre allo scopo di verificare l' idoneità dei materiali scavati al riutilizzo in sito ex art. 185 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i..

Dal punto di vista ambientale

Lo Studio preliminare ambientale è stato sviluppato valutando le principali azioni di progetto sulle diverse componenti ambientali ed evidenziando opportunamente i comparti ambientali e territoriali maggiormente interessati dalle azioni medesime. Dall'esame della documentazione depositata e in considerazione dell'istruttoria tecnica condotta si può delineare il seguente scenario di base:

Territorio, suolo e sottosuolo

Il progetto si colloca all'interno di un'area prettamente agricola e pianeggiante del Comune di Favria posta alla quota di circa 292 m s.l.m., distante circa 2 km in direzione SSW dal centro di Favria e caratterizzata da una contenuta antropizzazione. Sotto il profilo geo-litologico locale il territorio del Comune di Favria è sviluppato in area pedemontana sub-pianeggiante e risulta caratterizzato da depositi fluvio-glaciali estesi e rappresentati in tutto il territorio comunale, ricoperti da un primo orizzonte di terreno agrario (0,6-0,8 m da p.c.) seguito da un secondo orizzonte di argille limose (1-1,5 m da p.c.). A profondità maggiori l'assetto litostratigrafico vede depositi di tipo fluvio-glaciale di età Rissiana (fino a 19-30 m di profondità) e sottostanti depositi fluvio-lacustri in facies "Villafranchiana". Dal punto di vista geo-litologico locale l'area si colloca all'interno dei depositi ghiaiosi-sabbiosi terrazzati, con paleosuolo rosso-arancio, che corrispondono all'alta pianura di cui alla Carta Geologica d'Italia.

La realizzazione dell'impianto non richiederà creazione di nuova viabilità di accesso al sito e sono previsti limitati movimenti di terra per la regolarizzazione della morfologia in limitate parti del sito e per la realizzazione delle vasche di raccolta delle acque meteoriche: in tal senso i possibili impatti sono principalmente da riferire alla fase di cantiere in cui saranno impiegati macchine operatrici e mezzi di trasporto di medie/grosse dimensione. Tale fase di cantiere comporterà inevitabilmente effetti temporanei sia sulla struttura del terreno (es. compattamento), sia sulla fertilità dello stesso che tuttavia saranno maggiormente concentrati in una superficie ridotta del totale di superficie nelle disponibilità del proponente ed in particolare laddove è previsto il posizionamento dei pannelli e la realizzazione delle relative strutture annesse e connesse; condizione che potrà richiedere attenzioni per la corretta gestione delle acque meteoriche in occasione di possibili eventi piovosi intensi e, successivamente, lavori complementari di decompattamento e arieggiatura degli strati di suolo interessati in tutti i casi già previsti e necessari in relazione alla scelta di mantenere le attuali pratiche agricole su buona parte delle superfici del futuro campo agrivoltaico. Ad ogni modo i maggiori impatti sono attesi in corrispondenza del passaggio delle linee elettriche, ove saranno allestite le piste di servizio interne al campo, in corrispondenza delle aree interessate dalla realizzazione della rete di drenaggio e raccolta delle acque meteoriche e delle 2 vasche di accumulo delle acque e laddove si eseguiranno puntuali interventi di livellamento/spianamento o sbancamento. Durante la fase di cantiere potranno verificarsi possibili inquinamenti del suolo legati alla precipitazione degli inquinanti emessi dal movimento delle macchine operatrici e/o al possibile sversamento accidentale di eventuali liquidi di cantiere. In fase di esercizio gli impatti sono legati alla possibile limitazione delle superfici a disposizione delle colture agrarie per realizzazione delle cabine tecnologiche, delle vasche di accumulo e della viabilità interna al campo: gli impatti sulla componente suolo sono mitigati e nella quasi totalità resi reversibili grazie a specifici accorgimenti tecnico progettuali e alla tecnica realizzativa scelta (pali di sostegno dei pannelli infissi a terra, senza cordoli di fondazione e posa di geotessuti per separare il terreno dal pietrisco della strada così da agevolare la rimozione). La configurazione di progetto non sottrae definitivamente il suolo, se non in quantità assai ridotta e in corrispondenza delle singole opere ove anche l'attività agricola sarà giocoforza impossibilitata. Al termine del ciclo di vita utile dell'impianto sarà possibile un completo smantellamento dell'installazione con rimozione di tutti i manufatti e di tutte le

strutture; l'area potrà così essere nuovamente recuperata e riportata all'utilizzo agricolo originario. Rispetto alle informazioni di cui alla Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica allegata al PRGC del Comune di Favria si dà atto che la progettazione dell'impianto, nel rispetto di quanto disciplinato dall'art. 13 delle NtA del PRGC, ha provveduto ad evitare l'occupazione delle aree in Classe III con elementi di progetto. Il solo elettrodotto di connessione alla rete elettrica, interesserà, limitatamente alle zone di influenza del Rio Busanasca (o Favriasca) e dei due canali, aree in Classe III: esso risulterà però interamente interrato e non determinerà effetti sulle attuali dinamiche idrauliche e di eventuale alluvionamento. Nel complesso le opere in progetto risultano esterne alle fasce di esondazione fluviale, non sono interessate da elementi di dissesto e risultano escluse da scenari di rischio e pericolosità storici o vigenti da PGRA. È stato acquisito un parere espresso in linea favorevole all'intervento in progetto rilasciato dal competente Settore Tecnico Regionale della Regione Piemonte. In sintesi, sulla base delle evidenze documentali, delle previsioni progettuali e dei contributi tecnici acquisiti, non si attendono effetti negativi e significativi sulla componente suolo e sottosuolo pur con la necessità di fissare specifiche prescrizioni e raccomandazioni a piena sicurezza del sito di intervento e delle stesse installazioni tecnologiche.

Rifiuti

La fase di dismissione delle opere rappresenta indubbiamente la fase più significativa in termini di produzione, gestione e smaltimento/recupero di materiali in quanto contempla la necessità di dismettere, separare, recuperare e conferire a discarica autorizzato/centro di recupero autorizzato tutte le componenti costituenti l'impianto. La documentazione include un piano di dismissione dell'impianto con ripristino dello stato dei luoghi e restituzione dell'area all'uso agricolo un tempo di smantellamento di circa 12 settimane continuative di lavoro.

Acque superficiali e sotterranee

L'area di intervento ricade all'interno del sottobacino del Po "Malone" di cui al Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po (PdGPO2021). Il territorio del Comune di Favria risulta rientrare nella Zona 3 del Consorzio Ovest Torrente Orco, consorzio privato di interesse pubblico che regola irrigazione e miglioramento fondiario del territorio. La zona dell'impianto è caratterizzata dalla presenza di piccoli rii/canali o fossi privi di denominazione, indicati nell'ambito del PRGC del Comune di Favria ma non segnalati nella pianificazione sovraordinata. Al di fuori del campo, il percorso del cavidotto interrato interferisce con due canali senza nome e con il Rio Busanasca (o Rio Favriasca), interferenze che saranno risolte con l'adozione delle migliori tecniche. Per quanto riguarda le acque sotterranee l'area di studio è ricompresa nella delimitazione del corpo idrico sotterraneo "GWB-S3a – Pianura Torinese Nord" attinente al sistema idrico sotterraneo superficiale e classificato in stato quantitativo "buono" e stato chimico "buono" e del corpo idrico sotterraneo "GWB-P2 - Pianura Torinese settentrionale" attinente al sistema idrico sotterraneo profondo classificato in stato quantitativo "buono" in stato chimico "scarso". Sulla base della documentazione presentata, l'area oggetto di intervento ricade all'interno del complesso idrogeologico dei depositi fluviali rissiani debolmente alterati, che si accompagnano a sabbie medio-grossolane, ciottoli e livelli lentiformi limo-argillosi.

Sulla base delle evidenze progettuali l'impianto in progetto non determinerà interferenze negative e significative né sul reticolo idrografico superficiale né rispetto alle acque sotterranee e non sono previsti impatti in fase di cantiere e di futura dismissione dell'impianto. Sulla base dello Studio preliminare ambientale le parti interrate (cavidotti, pali) avranno profondità tali da non rappresentare un rischio di interferenza con l'ambiente idrico sotterraneo seppur si ritiene necessaria l'adozione di alcune particolari cautele. In sintesi, in funzione di quanto emerso e valutato, non si attendono interferenze negative significative sullo stato delle risorse idriche del sito di intervento e i possibili impatti sulla componente acque sono ritenuti trascurabili nel rispetto di specifici accorgimenti tecnici e gestionali.

Biodiversità

Il territorio in cui si inserisce la proposta di intervento si caratterizza per la presenza di un paesaggio prettamente agricolo e pressoché unitario in cui le principali attività risultano connesse alle coltivazioni, in parte intensive, e al cui interno si riconosce una capillare rete di canali irrigui talvolta associata a siepi e filari vegetati. Il progetto non interferisce con aree ad elevata valenza naturalistica quali SIC, ZSC, ZPS o facenti parte della rete ecologica regionale e le attività agricole proposte nell'ambito della relazione tecnica agronomica di progetto puntano al mantenimento dell'attuale indirizzo produttivo con permanenza o ripristino del prato polifita per la produzione di foraggio, integrato da produzione di nocciole, nel nocchioleto previsto sul perimetro interno del lotto, ed allevamento di api per la produzione di miele, con posizionamento delle arnie distribuite nel nocchioleto. Gli ecosistemi prevalenti individuati nell'area di studio consistono in prati da sfalcio, permanenti o avvicendati, con presenza di alcune specie esotiche tra le quali *Solidago gigantea*, da contenere con specifiche misure di contenimento, e *Robinia pseudoacacia*. Gli ambienti rurali misti come quello in cui si inserisce il progetto risultano relativamente poveri di fauna selvatica e caratterizzati dalla presenza di specie ubiquitarie e talvolta alloctone, con maggiore presenza di uccelli che frequentano spazi aperti e coltivati. Rispetto al tipo di intervento in progetto si rileva come la realizzazione di parchi fotovoltaici/agrivoltaici a terra possa presentare, per le caratteristiche intrinseche degli stessi aventi un impatto di tipo areale sul territorio, una certa interferenza sulla componente vegetazionale, floristica e faunistica che, sia pur di tipo reversibile, presenta una durata apprezzabile. In particolare, a seguito della realizzazione dell'impianto, si possono verificare effetti quali la riduzione, perdita o frammentazione di habitat, l'insediamento di specie infestanti e ruderali, anche di tipo invasivo, più adatte alle condizioni ambientali indotte dalla fase di cantiere e dalle annesse operazioni di movimentazione terra ovvero conseguenti alla copertura parziale dei terreni da parte dei pannelli, e la possibilità che queste possano colonizzare anche aree limitrofe a danno di specie di maggior pregio naturalistico. Per quanto attiene all'interferenza che le aree generano nell'ambito della rete di connessioni ecologiche esistenti, occorre precisare che l'impatto dovuto alla delimitazione di ampie aree mediante recinzioni risulta in parte mitigato da uno spazio lasciato alla base delle stesse utile a consentire il passaggio della fauna minore. A tal proposito il progetto prevede di mantenere la recinzione perimetrale sollevata da terra in modo da consentire un certo passaggio alla fauna e introduce alcune misure di mitigazione atte ad incrementare la presenza di habitat naturali e seminaturali della zona. Il campo recintato rappresenterà comunque una possibile barriera per gli spostamenti della grande fauna (principalmente cinghiale e capriolo) i cui effetti correlati, anche e soprattutto in relazione alla presenza dell'ulteriore impianto in progetto, richiedono attenzioni in sede di sviluppo del progetto di maggior dettaglio. In sintesi, valutata la particolare tipologia di progetto e lo specifico contesto di intervento, non emerge evidenza di possibili ricadute negative e significative sulla componente biodiversità del sito di intervento conseguenti all'attuazione dell'iniziativa pur tuttavia ritenendo necessaria l'individuazione di ulteriori specifiche misure di mitigazione dei possibili impatti attesi e, come detto, prescrivendo particolari attenzioni al fine della corretta e migliore attuazione dell'iniziativa.

Paesaggio e beni archeologici

Nella “*Carta dei Paesaggi Agrari e Forestali della Regione Piemonte*” il territorio comunale di Favria ricade all'interno del sistema di paesaggio “C – Media pianura, sottosistema III – Basso Canavese”. L'indirizzo agronomico, condizionato da tipologie pedologiche alquanto limitanti, è prevalentemente zootecnico con largo spazio alle foraggere. La maggior parte dei beni di interesse culturale segnalati e maggiormente vicini all'area di progetto ricadono nei centri abitati di Favria e di Front. In Borgata San Giuseppe, ad una distanza di poco superiore ai 100 m dall'area di progetto, viene però rilevata la presenza di un immobile classificato quale bene culturale di interesse storico e artistico, noto come “Cappella di San Giuseppe” e segnalato nell'ambito degli elaborati del PRGC del Comune di Favria. Per quanto concerne la percezione visiva dell'impianto da fronti di visuale statica, sulla base degli approfondimenti condotti dai progettisti incaricati e dal sopralluogo da loro effettuato nel corso del luglio 2024, è stato verificato che i punti da cui l'impianto sarà percepibile sono essenzialmente le abitazioni di Borgata San Giuseppe, ove sorge la predetta Cappella e le Case Bottini dove risulta situato il parco tematico denominato “Il Villaggio della Zucca”.

In sintesi dando atto che i limiti territoriali oggetto di intervento, ad eccezione di un breve tratto di elettrodotto comunque interrato ed ascrivibile tra gli interventi in aree vincolate esclusi dall'autorizzazione paesaggistica, non interferiscono con le aree tutelate dal PPR ai sensi del D.Lgs. n. 42/2004 e s.m.i., si ritiene che l'impianto agrivoltaico in progetto, pur essendo collocato in un'areale paesaggisticamente omogeneo non determinerà impatti significativi e negativi sulla componente paesaggio. Si rileva infatti che già attualmente l'area risulta caratterizzata da una tipologia di impianto della vegetazione ad impronta lineare più o meno continua che frammenta la visuale interponendo elementi di schermatura e consentendo la percezione visiva del futuro impianto solo nelle immediate vicinanze. Inoltre sono previste specifiche misure di mitigazione dei possibili impatti sulla componente paesaggio che si ritengono fondamentali al fine di un corretto inserimento paesaggistico e ambientale dell'installazione nel contesto di intervento. Relativamente ai presenti aspetti relativi alla tutela paesaggistica del sito di intervento sono stati acquisiti i pareri dei competenti Uffici di Regione Piemonte e del Ministero della Cultura senza che emergessero criticità o motivazioni ostative.

Da un punto di vista della tutela archeologica del sito, in considerazione del contributo della competente Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio, si dà atto che l'impianto in progetto non ricade in un'area interessata da procedimenti di tutela in essere o in corso di istruttoria, né all'interno di aree a rischio archeologico perimetrate nello strumento urbanistico comunale. Parallelamente l'area medesima è però da considerare a notevole rischio archeologico in quanto rientrante in un settore dell'agro di *Augusta Taurinorum* oggetto di occupazione agraria e di centuriazione in epoca romana e, in particolare, in relazione al fatto che le suddivisioni fra i lotti di terreno rinvenibili in loco risultano in parte coerenti con l'orientamento di tale partizione agraria, di cui sembrano costituire un relitto conservato grazie all'assenza di edificazioni moderne. In tal senso, pur in assenza di evidenze dirette o provvedimenti di tutela in essere, risulta necessario fissare specifiche raccomandazioni a piena tutela del contesto di intervento.

Considerato che:

- le opere in progetto risultano essere di pubblica utilità indifferibili ed urgenti e altresì ricomprese all'Allegato I-bis alla Parte Seconda del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. quali opere, impianti ed infrastrutture necessarie al raggiungimento degli obiettivi fissati dal Piano Nazionale Integrato Energia e Clima (PNIEC), predisposto in attuazione del Regolamento (UE) 2018/1999;
- l'impianto in progetto potrà consentire di produrre una discreta quota di energia elettrica da fonte rinnovabile solare e non ricade in alcuna delle aree e siti cosiddetti "non idonei" secondo le attuali disposizioni di cui alla D.G.R. 14/12/2010 n. 3-1183 e al D.M. 10/09/2010 e non interferisce con aree vincolate ovvero soggette a specifiche forme di tutela;
- l'impianto proposto risulta coerente con le recenti previsioni introdotte dal D.L. 15 maggio 2024, n. 63 in ordine all'installazione di impianti fotovoltaici in zone classificate agricole dai vigenti piani urbanistici;
- in conformità alle disposizioni di cui alla D.G.R. 31/7/2023, n. 58-7356, è strategico favorire sui terreni agricoli lo sviluppo di tecnologie di produzione di energia fotovoltaica in sinergia con la produzione agricola stessa; nelle aree agricole ritenute di elevato interesse agronomico occorre inoltre evitare qualsiasi intervento che non consenta, almeno in parte, il mantenimento della produzione agricola e, al termine di vita dell'impianto, il pieno ripristino agricolo dello stato dei luoghi;
- in tal senso la natura agrivoltaica dell'impianto in progetto presuppone una certa integrazione tra la produzione di energia elettrica da fonte solare e il perseguimento delle attuali pratiche agricole, con mantenimento del preesistente indirizzo produttivo, rappresentando una soluzione virtuosa e migliorativa rispetto alla realizzazione di un impianto fotovoltaico standard, ritenuta preferibile nello specifico contesto agricolo di intervento oltre che in linea con le predette ultime disposizioni nazionali e regionali pubblicate in materia;
- la proposta progettuale di impianto "agrivoltaico avanzato" adotta soluzioni tecniche atte a favorire la

suddetta integrazione e ad esempio propone: il montaggio dei moduli elevati da terra su strutture mobili a loro volta sostenute da pali infissi nel terreno senza l'impiego di miscele cementizie e secondo una disposizione in filare; un interasse di ampiezza pari a 4,2 m tra i singoli filari e una distanza minima da terra non inferiore a 2,3 m; le strutture di sostegno dei moduli fotovoltaici consentono la rotazione degli stessi intorno all'asse nord-sud favorendo l'inseguimento solare ed ottimizzando la capacità di assorbire la massima quantità di energia e altresì favorendo, quando necessario, le lavorazioni agricole meccanizzate rivolte alle colture; in un'ottica di risparmio idrico è prevista la raccolta di parte delle acque meteoriche al fine di garantire una riserva idrica per l'irrigazione delle colture agricole e della siepe di mitigazione perimetrale o per il lavaggio annuale dei pannelli fotovoltaici garantendo;

- il progetto adotta inoltre specifiche soluzioni allo scopo di impedire la perdita di fertilità del suolo e il decremento della qualità paesaggistica e ambientale del sito e che consentiranno, in fase di dismissione, di riportare l'area d'intervento all'uso agricolo originario; determinate misure di mitigazione e accorgimenti tecnici progettuali consentiranno di migliorare nel complesso l'attuazione dell'iniziativa in oggetto, a tutto favore del recupero e della conservazione del suolo agricolo;
- l'introduzione di una siepe perimetrale naturaliforme a composizione mista arboreo-arbustiva con funzione di mascheramento consentirà di contenere ulteriormente i possibili impatti migliorando nel complesso l'attuazione dell'iniziativa in oggetto, a tutto favore del suo corretto inserimento ambientale e paesaggistico e offrendo occasione di incremento della biodiversità del contesto territoriale oggetto di intervento;
- il progetto comporta la sottrazione temporanea di una certa superficie di terreno ad oggi destinata ad un uso agricolo a carattere più intensivo e per un tempo corrispondente al ciclo di vita utile dell'impianto stimato in circa 35 anni; al termine della sua vita utile è prevista la completa dismissione dell'installazione tecnologica con il completo ripristino dello stato dei luoghi;
- le informazioni fornite dal proponente ai fini della presente istruttoria, così come integrate in relazione alle specifiche richieste di approfondimento formulate, sono risultate idonee e sufficienti ai fini del corretto svolgimento della procedura ed in particolare ai fini della valutazione dei potenziali impatti delle opere sui fattori sensibili in relazione alla tipologia di intervento ed in particolare sulle diverse matrici ambientali;
- sulla base di quanto emerso e valutato, l'impianto in progetto, pur presentando taluni elementi di criticità e alcune necessità di approfondimento, non determina impatti negativi e significativi sulle principali componenti ambientali potenzialmente interessate; nel merito gli impatti individuati sono tali da poter essere oggetto di opportuna mitigazione secondo quanto già previsto nel progetto presentato e di seguito ulteriormente rafforzato, eventualmente integrato con ulteriori specifiche prescrizioni da parte degli enti competenti nell'ambito del successivo iter autorizzativo dell'opera.

Ritenuto che:

sulla base delle motivazioni sopra espresse, l'intervento in progetto possa essere escluso dalla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. subordinatamente al rispetto di quanto di seguito specificato.

a) Raccomandazioni - Adeguamenti progettuali ed approfondimenti tecnico-ambientali il cui recepimento, nell'ambito del progetto "definitivo" o di maggior dettaglio, dovrà essere verificato nel corso del successivo iter finalizzato al rilascio a favore del progetto medesimo del titolo abilitativo edilizio e degli ulteriori atti di assenso comunque denominati necessari alla piena attuazione dell'iniziativa in oggetto:

1. in relazione ai possibili aggiornamenti della normativa di settore e con specifico riferimento ai criteri e disposti vigenti alla data di presentazione della documentazione richiesta ai fini della successiva acquisizione del titolo abilitativo edilizio e anche al fine della corretta individuazione della procedura autorizzativa da seguire, dovrà essere sviluppato un nuovo approfondimento di merito in ordine alla

- natura dell'area di intervento ed in particolare rivolto a qualificare la stessa secondo quanto effettivamente risultante in esito al processo definitorio di cui al D.M. 21 giugno 2024 in ordine alle aree cosiddette “idonee”, “ordinarie” o “non idonee”;
2. il progetto dovrà aver cura di approfondire nel merito le specificità tecniche, le soluzioni adottate e gli accorgimenti gestionali a supporto e garanzia della effettiva natura agrivoltaica dell'intervento; in particolare la documentazione dovrà essere integrata con maggiori dettagli e garanzie di effettiva presenza di imprese agricole realmente disponibili a proseguire la coltivazione del futuro fondo agrivoltaico secondo le previsioni di progetto; aspetti che, in quanto tali, risultano fondamentali nella valutazione di una proposta di impianto agrivoltaico a piena garanzia della possibilità di dar continuità alle attività agricole in un'ottica economico-produttiva e di effettiva condivisione di scelte progettuali con le imprese agricole in una logica di sinergia di intenti e di reale fattibilità e attuabilità dell'intervento agrivoltaico;
 3. al fine di configurare l'impianto come “agrivoltaico avanzato”, il progetto prevede, tra l'altro, la realizzazione di un sistema di drenaggio e raccolta delle acque meteoriche con formazione di due vasche di raccolta delle acque utili a costituire una possibile riserva idrica da impiegare per la bagnatura delle essenze messe a dimora ai fini della costituzione della siepe perimetrale, del nocciolo e per il lavaggio dei pannelli fotovoltaici: con riferimento a detta previsione di progetto si chiede che venga predisposta una progettazione di maggior dettaglio utile a definire in modo univoco le geometrie del sistema di drenaggio ed in particolare delle due vasche chiarendo, in funzione della capacità di invaso che si intende ottenere, quali sono le superfici effettivamente coinvolte, le profondità massime raggiunte e le relative volumetrie di terreno movimentate, riutilizzate, avviate all'esterno; le due vasche dovranno risultare, per quanto possibile e compatibilmente con la finalità cui le stesse sono rivolte, di caratteristiche morfologiche naturaliformi e idonee a perseguire anche finalità naturalistiche; in tal senso al fine di addivenire ad una progettazione ottimale di detti bacini si raccomanda un confronto preliminare con professionisti esperti in ambito erpetologico-naturalistico;
 4. in sede di approfondimento dei contenuti progettuali la progettazione dovrà parallelamente aver cura di dettagliare come si prevede di irrigare, seppur saltuariamente, le aree coltivate e le essenze messe a dimora in condizioni di *post-operam*;
 5. la progettazione di maggior dettaglio delle opere, la successiva attuazione della fase di cantiere, la fase di esercizio ed altresì la fase di futura dismissione delle opere medesime non dovranno essere causa di turbativa o danneggiamento a carico dall'insieme di rii, canali, fossi irrigui né della relativa regolare funzionalità e officiosità idraulica; eventuali interruzioni temporanee della funzionalità dei canali e fossi dovranno essere sempre preventivamente concertate con i Consorzi Irrigui gestori e con i competenti Uffici del Comune di Favria; analogamente ogni eventuale intervento di modifica delle caratteristiche del preesistente reticolo irriguo dovrà essere oggetto di preventiva condivisione con i Consorzi Irrigui gestori e con i competenti Uffici comunali; tutto quanto qui richiesto e stabilito al fine di preservare nel tempo funzionalità e officiosità idraulica del reticolo irriguo e più in generale del reticolo idrografico superficiale nel rispetto della vocazione agricola del territorio oggetto di intervento e anche allo scopo di tutelare l'intorno di progetto e le stesse opere tecnologiche proprie del nuovo impianto in progetto da ogni possibile rischio idraulico;
 6. in tutti i casi la progettazione di maggior dettaglio dovrà aver cura di ri-verificare ed evidenziare, con apposita relazione geologica specialistica a firma di tecnico abilitato, la non interferenza delle opere in progetto con le aree in Classe III di pericolosità geomorfologica individuate nell'ambito degli elaborati del PRGC del Comune di Favria;
 7. dovrà essere valutata la soggiacenza della falda dal piano campagna ed, in sede di progettazione di maggior dettaglio e di attuazione dei lavori, dovranno essere adottate particolari attenzioni e, se del caso, dovranno essere previsti specifici accorgimenti tecnico-progettuali a tutela della falda e delle stesse opere in progetto;
 8. la posa dei cavidotti all'interno del campo dovrà garantire idonei franchi di sicurezza compatibili con le pratiche meccanizzate di lavorazione e di eventuale futura aratura dei terreni;

9. in relazione al potenziale rischio archeologico la documentazione progettuale di maggior dettaglio dovrà includere anche una specifica relazione archeologica a firma di tecnico in possesso di adeguata formazione ed esperienza professionale riportante gli esiti di ricognizioni di superficie ed eventualmente di sondaggi di verifica; per scongiurare ogni possibile impatto significativo e negativo su eventuali preesistenze archeologiche conservate nel sottosuolo, dovrà essere elaborato ed eseguito un apposito piano di saggi archeologici preliminari, al fine di accertare la sussistenza o meno del rischio archeologico nell'area interferita dagli interventi in progetto e limitare il più possibile l'imprevisto di rinvenimenti nel corso dei lavori; si specifica che i saggi dovranno essere eseguiti da operatori archeologi di provata esperienza, sotto la direzione tecnica e scientifica della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città metropolitana di Torino e senza oneri per quest'ultima; detto piano dei sondaggi archeologici potrà essere concordato preliminarmente con la medesima Soprintendenza e in tutti i casi dovrà essere autorizzato dalla stessa prima dell'esecuzione; a piena tutela del sito il presente piano di saggi risulterà da elaborare, autorizzare ed eseguire obbligatoriamente prima del possibile avvio dei lavori di realizzazione dell'impianto e delle opere connesse ed infrastrutture indispensabili;
10. con riferimento all'interferenza tra il cavidotto in progetto ed il Rio Busanasca (Rio Favriasca) dovranno essere sviluppati e prodotti tutti gli approfondimenti tecnici ed idraulici (estratto di mappa, relazione tecnica, pianta, prospetto e sezioni a tutto alveo, ecc...) necessari alla presentazione, al competente Settore Tecnico Regionale Città Metropolitana di Torino della Regione Piemonte, dell'istanza richiesta ai fini del rilascio dell'autorizzazione idraulica ex R.D. 523/1904 e altresì di tutto quanto richiesto ai fini della necessario provvedimento concessorio ex L.R. 12/2004 e D.P.G.R. n. 10/R 2022 relativo all'occupazione di beni del demanio idrico;
11. al di sotto della recinzione perimetrale dovrà essere previsto il mantenimento di un franco da terra di almeno 30 cm che agevoli il transito della media e piccola fauna; eventuali soluzioni differenti dovranno in tutti i casi essere preventivamente sottoposte alla valutazione della competente Unità Specializzata Tutela della Fauna e della Flora di questa Città metropolitana; in aggiornamento rispetto a quanto rappresentato nelle tavole grafiche di progetto, la stessa recinzione dovrà risultare messa in opera in assenza di plinti di fondazione in cls;
12. in fase di progettazione di maggior dettaglio si dovrà tener conto della necessità di preservare un corridoio permeabile alla fauna selvatica, libero da possibili elementi artificiali con effetto "barriera" e di ampiezza minima pari ad almeno 15 m, interposto tra l'impianto in oggetto e l'impianto denominato "Favria Solar I", ad oggi già autorizzato e tuttora da realizzare in corrispondenza del fondo agricolo posto a ovest dell'area di intervento; si specifica che detta distanza minima dovrà essere calcolata e garantita tra le rispettive recinzioni perimetrali previste all'esterno dei due campi agrivoltaici in progetto; allo scopo di conseguire un corretto risultato e di indirizzare sin da subito correttamente le scelte progettuali tuttora da perfezionare, si raccomanda un confronto preventivo con i titolari del predetto campo agrivoltaico denominato "Favria Solar I";
13. ai fini della corretta gestione delle specie vegetali alloctone presenti nell'area di intervento, allo scopo di contrastarne la possibile diffusione ovvero, al contempo, di impedire l'ingresso di possibili ulteriori specie esotiche e invasive e ai fini della corretta attuazione delle fasi di cantiere e di esercizio e altresì di futura dismissione dell'impianto, la progettazione dovrà aver cura di recepire le pertinenti indicazioni di cui alle Linee guida regionali approvate con D.G.R. del Piemonte 12 giugno 2017, n. 33-5174 (B.U.R.P. n. 26/2017); in tutti i casi, nell'attuazione dell'intervento e al fine di tutelare la biodiversità della zona, si dovrà aver cura di impiegare esclusivamente essenze arboree, arbustive o erbacee autoctone e di verificata provenienza; ciò anche con riferimento alle specie nettariifere previste a sostegno dell'attività apistica in progetto;
14. dovrà essere definito ed attuato uno specifico piano di monitoraggio e di manutenzione della siepe arborea-arbustiva perimetrale e delle coperture erbacee prevedendo nel tempo il ripristino delle fallanze ed eventuali irrigazioni di soccorso; dovrà inoltre essere presa in considerazione e attentamente valutata, se del caso con il proprietario del fondo, l'esigenza di mantenere le siepi perimetrali anche a seguito

dell'attuazione degli interventi di dismissione dell'impianto quale elemento utile all'incremento della diversità ambientale della pianura circostante a vantaggio della fauna selvatica;

15. in considerazione dell'ampia superficie occupata, internamente all'area recintata, dovranno essere previsti specifici interventi rivolti all'aumento della diversità ambientale del sito ed in particolare alla creazione di habitat favorevoli all'insediamento della microfauna; nello specifico, in adiacenza alla recinzione perimetrale, o in altre posizioni che comunque non interferiscano con le future operazioni di sfalcio/coltivazione e con i futuri interventi di manutenzione del sito e delle installazioni, dovranno essere posizionate cataste di legna e/o mucchi di ciottoli;
16. per quanto in ordine al sopra richiamato vincolo aeronautico, in sede di progettazione di maggior dettaglio si dovrà aver cura di prendere contatto preventivo con i competenti Uffici dell'Ente Nazionale per l'Aviazione Civile (ENAC) al fine di individuare eventuali adempimenti ovvero specifiche necessità di approfondimento dei contenuti tecnici del progetto, richiesti in relazione alla sicurezza della navigazione aerea;
17. relativamente alle interferenze del tracciato del cavidotto con l'esistente metanodotto di proprietà Snam Rete Gas S.p.A. dovrà essere predisposto un progetto in scala adeguata (1:2000 - 1:500/1:200) con evidenziata la posizione degli asset di Snam Rete Gas e le relative fasce di rispetto, completo di sezioni dell'opera in corrispondenza degli attraversamenti delle condotte; in tutti i casi, nel rispetto delle indicazioni di cui al rispettivo parere prot. n. Sant-199/24-MAS/2024 richiamato in premessa e reso disponibile al proponente contestualmente alla notifica del presente provvedimento, allo scopo di addivenire alla corretta predisposizione di detto progetto e ai fini della definizione di ogni adempimento correlato alle competenze Snam Rete Gas S.p.A., è necessario che venga preso tempestivo e preventivo contatto con i competenti Uffici di Snam Rete Gas S.p.A.;
18. per la successiva fase di progettazione di maggior dettaglio si dovrà inoltre aver cura di prendere preventivamente contatto altresì con la Direzione Viabilità 1 di questa Città metropolitana per la soluzione, già in sede progettuale, delle possibili interferenze delle nuove opere con le infrastrutture viarie esistenti e in progetto di competenza nel rispetto delle indicazioni di cui al parere prot. n. 137906/2024 richiamato in premessa e reso disponibile al proponente contestualmente alla notifica del presente provvedimento.

b) Ulteriori Adempimenti e indicazioni

Il proponente nell'attuazione del progetto è tenuto inoltre al rispetto dei seguenti ulteriori adempimenti o indicazioni.

1. Dovranno essere adottati tutti gli accorgimenti e tutte le misure cautelative possibili al fine di garantire la tutela e l'integrità delle opere, strutture ed infrastrutture comunali o private preesistenti e degli eventuali sottoservizi presenti in loco; a lavori eseguiti tutti i luoghi oggetto di intervento dovranno risultare ripristinati a regola d'arte; il ripristino della rete viaria oggetto di intervento dovrà risultare tale da non alterare lo stato attuale anche delle strade sterrate interessate, le quali risultano presentare ottimo cassonetto e ottima percorribilità;
2. la gestione dell'impianto dovrà aver cura di limitare il più possibile le concimazioni minerali e i diserbi sul popolamento erbaceo e sulle colture; i tagli saranno inoltre da programmare in modo tale da permettere alle specie erbacee di giungere a fioritura al fine di consentire l'insediamento di insetti impollinatori e dell'entomofauna caratteristica dei prati stabili e preferibilmente dopo la spigatura o la disseminazione, in modo da garantire anche la rinnovazione naturale della cotica erbosa; per consentire ad eventuali selvatici che avessero nidificato a terra di fuggire, si consiglia di effettuare i tagli in senso centrifugo (dal centro verso la periferia dell'area) e che gli sfalci siano realizzati con macchine agricole a bassa velocità di transito (non superiore a 10 km/orari) dotate di barre falcianti posizionate a 15 cm da terra e/o dotate di barre di involo e/o di emettitori di ultrasuoni;
3. per le operazioni di periodico lavaggio dei pannelli non dovranno essere utilizzati detersivi o altre sostanze chimiche inquinanti e dovranno essere adottate idonee misure di risparmio idrico; in tutti i casi

dovrà essere evitato il consumo di acque destinate al consumo umano;

4. le attività di indagine e caratterizzazione delle Terre e Rocce da Scavo richieste a norma del D.P.R. n. 120/2017 dovranno essere svolte obbligatoriamente prima dell'avvio dei lavori;
5. durante le fasi di cantiere, di recupero ambientale e di successivo ripristino dell'originario stato dei luoghi si dovrà aver cura di gestire gli orizzonti superficiali del suolo in modo tale da evitarne il degrado e prestando attenzione affinché essi vengano riposizionati in sito nel giusto ordine; in particolare, al fine di garantire le condizioni migliori per l'insediamento di una coltre erbacea superficiale e di conservare le funzionalità ecosistemiche del suolo, si ritiene opportuno che i movimenti terra necessari al livellamento delle superfici secondo le quote di progetto o i recuperi di materiali da scavo in loco vengano realizzati a seguito di preventiva asportazione e accantonamento dello strato agrario (top soil) da ridistribuire in superficie al termine delle operazioni;
6. laddove il continuo e prolungato passaggio dei mezzi d'opera comporti (o abbia comportato) la compromissione della cotica erbosa preesistente ovvero in tutti i casi di eventuale compromissione della stessa, detta copertura dovrà essere ripristinata attraverso la semina o trasemina di specie idonee alle condizioni sito-specifiche e al ripristino delle colture;
7. gli scavi per la posa degli elettrodotti su suolo libero e per la realizzazione del sistema di raccolta delle acque meteoriche dovranno essere attuati con le dovute attenzioni in un'ottica di massimo contenimento degli impatti sulla componente suolo ed evitando l'impiego di cemento;
8. tutte le piste/aree di transito dei mezzi d'opera in fase di cantiere dovranno essere soggette a periodica bagnatura al fine di minimizzare il sollevamento polveri e i mezzi in entrata e uscita dal cantiere, qualora trasportino materiale polverulento, dovranno essere telonati;
9. in tutti i casi qualora le attività di cantiere dovessero comportare il superamento dei limiti acustici normativi, si evidenzia l'onere in capo al proponente di richiedere, per queste ultime, un'autorizzazione in deroga al superamento temporaneo dei valori limite di immissione, così come previsto a norma di legge;
10. dovrà essere adottato e definito un piano di prevenzione e gestione dei possibili sversamenti accidentali connessi alle operazioni di cantiere e un piano di prevenzione e gestione delle polveri la cui attuazione dovrà essere posta in capo ad un responsabile sicurezza che, insieme al Direttore Lavori, sarà tenuto al monitoraggio della corretta conduzione delle operazioni di cantiere nel rispetto delle prescrizioni/raccomandazioni e delle previsioni di progetto;
11. l'opera in progetto dovrà necessariamente risultare compatibile con il preesistente elettrodotto a 132 kV Favria-Front T.576, garantendo il rispetto della vigente normativa in materia di distanze tra edifici e conduttori elettrici (DM 21/03/1988, L. n. 36 del 22/02/2001, DPCM 08/07/2003); dando atto che il cavidotto interrato MT risulta interferente con la linea elettrica a 132 kV Favria-Front T.576 tra i sostegni n. 12 e n.13, è necessario che in fase di cantiere le operazioni di posa delle nuove infrastrutture siano svolte nel rispetto delle distanze di sicurezza previste dalle norme vigenti (art. 83 del D.Lgs 81/08 e s.m.i.), mantenendo una distanza di almeno 10 m dai colonnini di fondazione di ciascun sostegno; in tutti i casi è necessario che al personale di Terna Rete Italia S.p.a e aventi causa ed ai relativi mezzi di lavoro sia consentito in ogni tempo l'accesso ai fondi per la sorveglianza e la manutenzione ordinaria e straordinaria degli elettrodotti;
12. dovranno essere comunicate alla U.S. Valutazioni Ambientali – Nucleo VAS e VIA della Città metropolitana, ad ARPA Piemonte e al Settore Tecnico Regionale della Regione Piemonte le date di avvio e di conclusione dei lavori, nonché il nominativo del tecnico incaricato della direzione dei lavori e altresì la data di entrata in esercizio del nuovo impianto al fine di consentire eventuali accertamenti tesi a verificare la rispondenza fra quanto previsto e quanto realizzato.

Dato atto dell'insussistenza di conflitto di interesse ai sensi dell'art. 6 bis della L. n. 241/1990 e degli artt. 6, comma 2, e 7 del D.P.R. n. 62/2013 e dell'art. 7 del Codice di comportamento della Città metropolitana di Torino;

Dato atto che con Deliberazione del Consiglio Metropolitan n. 44/2023 del 26/9/2023 è stato approvato il Documento Unico di Programmazione (DUP) per gli anni 2024-2026, poi aggiornato con D.C.M. n. 55/2023 del 21/12/2023;

Atteso che la competenza all'adozione del presente provvedimento spetta al Dirigente ai sensi dell'art. 107 del Testo Unico delle leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali approvato con D.Lgs. 18.08.2000 n. 267 e dell'art. 45 dello Statuto Metropolitan;

IL DIRIGENTE

Visti:

- il D.Lgs. n. 152/2006 "Norme in materia ambientale" e s.m.i.;
- la L.R. n. 13/2023 "Nuove disposizioni in materia di valutazione ambientale strategica, valutazione di impatto ambientale e autorizzazione ambientale integrata. Abrogazione della legge regionale 14 dicembre 1998, n. 40 (Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione).";
- il D.Lgs. n. 387/2003 "Attuazione della Direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità" e s.m.i.;
- il D.M. 10/9/2010 recante approvazione delle "Linee Guida per il procedimento di cui all'articolo 12 del D.Lgs. 29/12/2003 n. 387 per l'autorizzazione alla costruzione e all'esercizio di impianti di produzione di elettricità da fonti rinnovabili nonché linee guida tecniche per gli impianti stessi";
- il D.Lgs. n. 199/2021 "Attuazione della Direttiva (UE) 2018/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2018, sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili" e s.m.i.;
- il D.L. n. 63/2024 "Disposizioni urgenti per le imprese agricole, della pesca e dell'acquacoltura, nonché per le imprese di interesse strategico nazionale" convertito, con modificazioni, dalla L. n. 101/2024;
- il D.M. 21 giugno 2024 recante "Disciplina per l'individuazione di superfici e aree idonee per l'installazione di impianti a fonti rinnovabili";
- il D.L. n. 153/2024 "Disposizioni urgenti per la tutela ambientale del Paese, la razionalizzazione dei procedimenti di valutazione e autorizzazione ambientale, la promozione dell'economia circolare, l'attuazione di interventi in materia di bonifiche di siti contaminati e dissesto idrogeologico" convertito, con modificazioni, dalla L. n. 191/2024;
- il D.Lgs. n. 190/2024 "Disciplina dei regimi amministrativi per la produzione di energia da fonti rinnovabili, in attuazione dell'articolo 26, commi 4 e 5, lettera b) e d), della legge 5 agosto 2022, n. 118";
- il "Piano Territoriale Provinciale di Coordinamento (PTC2)" approvato con D.C.R. n. 121-29759 del 21/7/2011 e il Progetto preliminare di Piano Territoriale Generale Metropolitan (PTGM) adottato con Deliberazione di Consiglio metropolitan n. 66 del 22/12/2022;
- la D.C.R. del Piemonte n. 200-5472 del 15/3/2022 di approvazione del "Piano Energetico Ambientale Regionale";

- la D.G.R. del Piemonte 31/7/2023 n. 58-7356 "Decreto legislativo 387/2003, articolo 12, comma 7. Indicazioni sull'installazione di impianti fotovoltaici nelle aree agricole di elevato interesse agronomico, in coerenza con il decreto legislativo 199/2021" come modificata con D.G.R. 23/10/2023 n. 26-7599;
- il Documento Unico di Programmazione (DUP) 2023-2025 approvato con Deliberazione del Consiglio Metropolitan n. 6/23 del 14/2/2023 e i relativi obiettivi strategici e operativi con, in particolare, l'obiettivo strategico "OS02012 - Costruire ed infrastrutturare la metropoli verde: efficacia delle funzioni di autorizzazione e controllo delle attività comportanti pericolo di inquinamento, delle bonifiche o messa in sicurezza" e l'obiettivo operativo "0902Ob13 - Valutazione impatto ambientale";
- la Legge 7/4/2014 n. 56 recante "Disposizioni sulle Città Metropolitane, sulle Province, sulle Unioni e Fusioni dei Comuni", così come modificata dalla Legge 11/8/2014, n. 114 di conversione del D.L. 24/6/2014, n. 90 - con particolare riferimento all'art. 1 comma 50, in forza del quale alle Città Metropolitane si applicano, per quanto compatibili, le disposizioni in materia di Comuni di cui al testo unico, nonché le norme di cui all'art. 4 della L. 5/6/2003 n. 131;
- l'articolo 48 dello Statuto Metropolitan;

DETERMINA

per le motivazioni espresse in premessa che si intendono interamente richiamate nel presente dispositivo:

- **di escludere** ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., **il progetto di impianto solare agrivoltaico denominato "Bottini Agro PV Plant"**, localizzato nel Comune di Favria con opere annesse e infrastrutture indispensabili anche ricadenti in Comune di Front presentato da **Econergy Solar Park 1 S.r.l.**, con sede legale in Milano (MI), Via A. Manzoni n. 30 – C.F./P.IVA n. 12337880962, **dalla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale** di cui all'art. 5, c. 1 lett. b) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.;
- di stabilire che la predetta esclusione dalla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale è vincolata e subordinata al rispetto, nelle responsabilità del proponente, delle **raccomandazioni** richiamate in premessa alla **lettera a)** e degli **adempimenti** di cui alla successiva **lettera b)**;
- di stabilire che il progetto dovrà essere attuato conformemente alla documentazione progettuale depositata per l'istruttoria di Verifica di assoggettabilità a VIA, ivi incluse tutte le misure di mitigazione previste; fatto salvo quanto diversamente previsto e da attuare in recepimento di raccomandazioni/prescrizioni ed adempimenti di cui al presente provvedimento, **qualsiasi modifica del progetto autorizzato, così come definita all'art. 5, comma 1 lettera l) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., dovrà essere preventivamente sottoposta al riesame** della Unità Specializzata Valutazioni Ambientali - Nucleo VAS e VIA del Dipartimento Ambiente e Sviluppo Sostenibile della Città metropolitana di Torino;
- di stabilire che, in conformità ai disposti di cui all'art. 19, c. 10 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., il presente provvedimento **ha efficacia temporale per anni sette** dalla data di sua pubblicazione decorsi i quali, in assenza di realizzazione delle opere, lo stesso dovrà essere reiterato, fatta salva la concessione, su istanza del proponente corredata di una relazione esplicativa aggiornata che contenga i pertinenti riscontri in merito al contesto ambientale di riferimento e alle eventuali modifiche, anche progettuali, intervenute, di specifica proroga da parte dell'Autorità competente;
- di attestare l'insussistenza di conflitto di interessi ai sensi dell'art. 6 bis della legge 241/1990 e degli artt. 6, comma 2, e 7 del D.P.R. n. 62/2013 e dell'art. 7 del Codice di comportamento della Città metropolitana di Torino;

- di demandare alla U.S. Valutazioni Ambientali Nucleo VAS e VIA di questo Ente la notifica della presente determinazione al proponente e a tutti i soggetti interessati e coinvolti nel procedimento espletato, nonché la sua pubblicazione all'apposita pagina del sito web dell'Ente.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso davanti al Tribunale Amministrativo Regionale per il Piemonte, nel termine di sessanta giorni dalla data di ricevimento del presente atto o dalla piena conoscenza.

Il presente provvedimento, non comportando spese, non assume rilevanza contabile.

Torino, 18/12/2024

IL DIRIGENTE (VALUTAZIONI AMBIENTALI)
Firmato digitalmente da Pier Franco Ariano per Claudio Coffano